

COMPRENSIONE E SCRITTURA

IL PINOCCHIO DI COLLODI

dal laboratorio ITIS Galvani – Milano

Destinatari

Studenti stranieri inseriti nel biennio della scuola secondaria di II grado di diverse provenienze geografiche.

Competenze

Livelli A2, B1 – Quadro comune europeo per le lingue

Contenuti e attività

A partire da una versione semplificata del terzo capitolo de “Le avventure di Pinocchio”, attività di comprensione, di arricchimento lessicale, di scrittura creativa.

Attività propedeutiche

Definizione dei profili individuali dei partecipanti: analisi dei bisogni; livello di competenza in italiano L2. Introduzione al testo di Collodi.

Metodologie didattiche attive

- Utilizzo di materiali sollecitatori
- Lavoro individuale e di gruppo

Strumenti

- Testo e versione facilitata dello stesso
- Edizione illustrata del testo di Collodi
- Dizionario

Risultati attesi

L'alunno è in grado di comprendere la sequenza narrativa nel testo presentato; comprende il significato di modi di dire ed espressioni idiomatiche largamente diffuse.

Durata

6 / 8 ore

Traccia del percorso

Da materiali utilizzati nel laboratorio ITIS Galvani – Milano; docente CLAUDIA DELL'OLIO

Prima tappa - Motivazione

Attraverso un brainstorming si richiamano le conoscenze già possedute in merito al personaggio di Pinocchio.

**Seconda tappa –
Attività**

Si propone una lettura del testo semplificato (il terzo capitolo del libro); dopo una attività di comprensione del testo, si chiede di individuare il significato di alcuni termini ed espressioni idiomatiche conservate dal testo originale.

Si propongono poi attività lessicali e sulla morfosintassi.

Si chiede una produzione orale a partire da un'illustrazione.

Infine, per il livello B1, si propone la lettura del testo originale, discusso e commentato insieme all'insegnante, e la produzione di un breve testo.

ATTIVITA' 1

- **1. Conosci la storia di Pinocchio? Hai letto il libro o visto i film? Ti ricordi chi sono i personaggi? Quali avventure capitano a Pinocchio? Discutine con i compagni, poi raccogli le informazioni e completa le frasi.**

- Il protagonista delle “avventure di Pinocchio” è

- Il libro è stato scritto da

- Esistono film che raccontano la storia di Pinocchio? Quali?

- I personaggi di questa storia sono

- **2. Leggi il testo.**

Capitolo 3 - Geppetto torna a casa e comincia a fabbricare un burattino di legno. Chiama il burattino Pinocchio. Pinocchio fa i primi dispetti a Geppetto.

La casa di Geppetto è al piano terra. E' un'unica stanza, piccola e poco illuminata. Ci sono pochi mobili: una sedia, un tavolino e un letto rovinati. C'è un camino finto, disegnato sulla parete con il fuoco, la pentola e il fumo.

Geppetto arriva a casa, prende il pezzo di legno e comincia a fabbricare un burattino. Geppetto pensa: "Chiamerò questo burattino Pinocchio. Sarà un nome portafortuna".

Geppetto comincia a fare i capelli, la fronte e gli occhi del burattino. Subito gli occhi del burattino si muovono e guardano fisso Geppetto. Geppetto dice: "Brutti occhi di legno, perché mi guardate così?" Nessuno risponde. Poi Geppetto fa il naso: ma il naso comincia a crescere, e cresce, cresce, cresce e in pochi minuti diventa un naso molto lungo. Geppetto continua a tagliare il naso a Pinocchio, ma è inutile perché il naso continua a crescere.

Dopo il naso Geppetto fa la bocca: Pinocchio comincia a ridere e a prendere in giro il povero Geppetto. "Smetti di ridere!" dice Geppetto a Pinocchio, ma è come parlare al muro. "Smetti di ridere! Ti ripeto!" urla Geppetto con voce minacciosa. Allora la bocca smette di ridere, ma tira fuori la lingua. Geppetto se ne accorge, ma fa finta di nulla. Dopo la bocca, Geppetto fa il mento, il collo, le spalle, lo stomaco, le braccia e le mani di Pinocchio. Subito le mani prendono e portano via la parrucca al povero Geppetto. "Pinocchio, dammi subito la mia parrucca!" urla Geppetto arrabbiato.

Ma Pinocchio non restituisce la parrucca a Geppetto, anzi si mette la parrucca in testa. Dopo questa monelleria, Geppetto diventa triste e dice: "Birbante! Non ho ancora finito di farti e già incominci a non rispettare tuo padre! Male, ragazzo mio, molto male!" Geppetto si asciuga una lacrima.

A Pinocchio mancano ora solo le gambe e i piedi. Geppetto fa i piedi a Pinocchio e subito riceve un calcio in faccia. "Mi merito questo calcio!" dice Geppetto "Ho sbagliato a non pensare prima alle conseguenze! Ora è troppo tardi!"

Geppetto mette il burattino per terra sul pavimento. Geppetto vuole vedere come Pinocchio cammina. Pinocchio non è capace di camminare. Geppetto prende Pinocchio per mano e insegna a Pinocchio a camminare, passo dopo passo. Pinocchio incomincia a camminare da solo e a correre per la stanza. Pinocchio esce dalla porta di casa e

comincia a correre per strada. Il povero Geppetto corre dietro a Pinocchio, ma non riesce a raggiungere il burattino. Pinocchio corre e salta veloce come una lepre. Geppetto urla: “Prendete il burattino! Prendete il burattino!”, ma la gente vede Pinocchio correre per la strada e resta a bocca aperta.

Alla fine, un carabiniere prende Pinocchio per il naso. Il carabiniere restituisce il burattino a Geppetto. Geppetto vuole tirare le orecchie a Pinocchio, ma Pinocchio non ha orecchie: Geppetto per la fretta non ha fatto le orecchie a Pinocchio. Allora prende Pinocchio per il collo e dice al burattino: “Quando siamo a casa, facciamo i conti!” Pinocchio si butta per terra e non vuole più camminare.

La gente si ferma e dice: “Povero burattino! Ha paura! Geppetto è cattivo e picchierà il povero Pinocchio!”; altre persone dicono: “Geppetto sembra buono, ma è cattivo con i ragazzi!”. Il carabiniere ascolta la gente: decide di liberare Pinocchio e di mettere in prigione Geppetto. Geppetto piange e pensa: “Figlio disgraziato! Ho faticato tanto per fare un burattino bravo e buono e invece... Ho sbagliato a non pensare prima alle conseguenze”.

adattato da Carlo Collodi, “Le avventure di Pinocchio”

• 3. Rispondi alle domande

- a) La casa di Geppetto è ... piccola e con pochi mobili.
 grande e con tanti mobili.
- b) Geppetto vuole costruire ... un tronco di legno.
 un burattino di legno.
- c) Pinocchio ruba ... la parrucca di Geppetto.
 gli occhiali di Geppetto.

- d) Geppetto insegna a Pinocchio a ... parlare.
 camminare.
- e) Pinocchio scappa ed esce ... dalla porta
 dalla finestra.
- f) Geppetto insegue Pinocchio e ... urla: "Prendete il burattino!"
 saluta la gente.
- g) La gente vede Pinocchio correre e ... rimane stupita.
 saluta Geppetto.
- h) Un carabiniere ... prende Pinocchio per mano.
 prende Pinocchio per il naso.
- i) Il carabiniere ... consegna Pinocchio a Geppetto.
 consegna un foglio a Geppetto
- l) Pinocchio ... ride.
 piange e non vuole camminare.
- m) Il carabiniere decide di ... portare Geppetto in prigione.
 portare Pinocchio in prigione.

- 4. Lavora con un compagno; cercate di spiegare il significato delle parole ed espressioni sottolineate nel testo. Aiutatevi con un dizionario.

	In italiano	nella mia lingua
camino		
burattino		
mento		
collo		
spalle		
stomaco		
parrucca		
lacrima		
conseguenza		
passo		
carabiniere		
rovinato		
portafortuna		
minaccioso		
monelleria		

accorgersi		
asciugarsi		
meritarsi		

guardare fisso		
prendere in giro		
parlare al muro		
fare finta di nulla		
ricevere un calcio		
correre veloce come una lepre		
restare a bocca aperta		
tirare le orecchie		
fare i conti		
buttarsi per terra		

• 5. Completa la tabella.

<i>singolare</i>	<i>plurale</i>
	i capelli
la fronte	
	gli occhi
il naso	
la bocca	
la lingua	
il collo	
	le spalle
	le braccia
	le mani
	le gambe
	i piedi
	le orecchie

• **6. Completa le frasi. Usa le parole *bocca, braccio, capello, fronte, lingua, mani, mano, naso, occhio, orecchio*.**

- a) Ogni volta che vado al centro commerciale compro qualcosa: ho lebucate! (*spendo molti soldi*)
- b) Per gli affari ci vuole(*intuito*)
- c) Non sai stare zitto, hai proprio la lunga. (*parli troppo*)
- d) I miei nonni sono emigrati e hanno fatto fortuna; se la sono guadagnata con il sudore della (*con il duro lavoro*)
- e) In centro le case costano un della testa (*sono molto care*)
- f) Non potrei lavorare senza il mio amico: è il mio destro (*una persona fondamentale nella risoluzione dei problemi*)
- g) In genere, non mi faccio troppi problemi per il cibo: sono piuttosto di buona (*mangio di tutto*)
- h) Il mio capo è un uomo alla (*è informale, facile da trattare, è easy*)
- i) Luca ha molto: suona la chitarra anche se non sa leggere le note. (*ha molta sensibilità per i suoni*)
- j) Per colpa del traffico ho perso il treno: ho un diavolo per (*sono furibondo*)

• **7. Osserva l'immagine, poi racconta a voce che cosa sta succedendo a Pinocchio.**



- **7. Leggi il testo originale di Carlo Collodi. Sottolinea le espressioni sconosciute, poi discuti il possibile significato con i compagni e l'insegnante.**

Capitolo 3. Geppetto, tornato a casa, comincia subito a fabbricarsi il burattino e gli mette il nome di Pinocchio. Prime monellerie del burattino.

La casa di Geppetto era una stanzina terrena, che pigliava luce da un sottoscala. La mobilia non poteva essere più semplice: una seggiola cattiva, un letto poco buono e un tavolino tutto rovinato. Nella parete di fondo si vedeva un caminetto col fuoco acceso; ma il fuoco era dipinto, e accanto al fuoco c'era dipinta una pentola che bolliva allegramente e mandava fuori una nuvola di fumo, che pareva fumo davvero.

Appena entrato in casa, Geppetto prese subito gli arnesi e si pose a intagliare e a fabbricare il suo burattino.

— Che nome gli metterò? — disse fra sé e sé. — Lo voglio chiamar Pinocchio. Questo nome gli porterà fortuna. Ho conosciuto una famiglia intera di Pinocchi: Pinocchio il padre, Pinocchia la madre e Pinocchi i ragazzi, e tutti se la passavano bene. Il più ricco di loro chiedeva l'elemosina.

Quando ebbe trovato il nome al suo burattino, allora cominciò a lavorare a buono, e gli fece subito i capelli, poi la fronte, poi gli occhi.

Fatti gli occhi, figuratevi la sua meraviglia quando si accorse che gli occhi si muovevano e che lo guardavano fisso fisso.

Geppetto, vedendosi guardare da quei due occhi di legno, se n'ebbe quasi per male, e disse con accento risentito:

— Occhiacci di legno, perché mi guardate?

Nessuno rispose.

Allora, dopo gli occhi, gli fece il naso; ma il naso, appena fatto, cominciò a crescere: e cresci, cresci, cresci diventò in pochi minuti un nasone che non finiva mai.

Il povero Geppetto si affaticava a ritagliarlo; ma più lo ritagliava e lo scorciva, e più quel naso impertinente diventava lungo.

Dopo il naso, gli fece la bocca.

La bocca non era ancora finita di fare, che cominciò subito a ridere e a canzonarlo.

— Smetti di ridere! — disse Geppetto impermalito; ma fu come dire al muro.

— Smetti di ridere, ti ripeto! — urlò con voce minacciosa.

Allora la bocca smesse di ridere, ma cacciò fuori tutta la lingua.

Geppetto, per non guastare i fatti suoi, finse di non avvedersene, e continuò a lavorare.

Dopo la bocca, gli fece il mento, poi il collo, le spalle, lo stomaco, le braccia e le mani.

Appena finite le mani, Geppetto sentì portarsi via la parrucca dal capo. Si voltò in su, e che cosa vide? Vide la sua parrucca gialla in mano del burattino.

— Pinocchio!... rendimi subito la mia parrucca!

E Pinocchio, invece di rendergli la parrucca, se la messe in capo per sé, rimanendovi sotto mezzo affogato.

A quel garbo insolente e derisorio, Geppetto si fece triste e melanconico, come non era stato mai in vita sua, e voltandosi verso Pinocchio, gli disse:

— Birba d'un figliuolo! Non sei ancora finito di fare, e già cominci a mancar di rispetto a tuo padre! Male, ragazzo mio, male!

E si rasciugò una lacrima.

Restavano sempre da fare le gambe e i piedi.

Quando Geppetto ebbe finito di fargli i piedi, sentì arrivarsi un calcio sulla punta del naso.

— Me lo merito! — disse allora fra sé. — Dovevo pensarci prima! Ormai è tardi!

Poi prese il burattino sotto le braccia e lo posò in terra, sul pavimento della stanza, per farlo camminare.

Pinocchio aveva le gambe aggranchite e non sapeva muoversi, e Geppetto lo conduceva per la mano per insegnargli a mettere un passo dietro l'altro.

Quando le gambe gli si furono sgranchite, Pinocchio cominciò a camminare da sé e a correre per la stanza; finché, infilata la porta di casa, saltò nella strada e si dette a scappare.

E il povero Geppetto a correrli dietro senza poterlo raggiungere, perché quel birichino di Pinocchio andava a salti come una lepre, e battendo i suoi piedi di legno sul lastrico della strada, faceva un fracasso, come venti paia di zoccoli da contadini.

— Piglialo! piglialo! — urlava Geppetto; ma la gente che era per la via, vedendo questo burattino di legno, che correva come un barbero, si fermava incantata a guardarlo, e rideva, rideva e rideva, da non poterselo figurare.

Alla fine, e per buona fortuna, capitò un carabiniere, il quale, sentendo tutto quello schiamazzo e credendo si trattasse di un puledro che avesse levata la mano al padrone, si piantò coraggiosamente a gambe larghe in mezzo alla strada, coll'animo risoluto di fermarlo e di impedire il caso di maggiori disgrazie.

Ma Pinocchio, quando si avvide da lontano del carabiniere che barricava tutta la strada, s'ingegnò di passargli, per sorpresa, frammezzo alle gambe, e invece fece fiasco.

Il carabiniere, senza punto smoversi, lo acciuffò pulitamente per il naso (era un nasone spropositato, che pareva fatto apposta per essere acchiappato dai carabinieri), e lo riconsegnò nelle proprie mani di Geppetto; il quale, a titolo di correzione, voleva dargli subito una buona tiratina d'orecchi. Ma figuratevi come rimase quando, nel cercargli gli orecchi, non gli riuscì di poterli trovare: e sapete perché? Perché, nella furia di scolpirlo, si era dimenticato di farglieli.

Allora lo prese per la collottola, e, mentre lo riconduceva indietro, gli disse tentennando minacciosamente il capo:

— Andiamo a casa. Quando saremo a casa, non dubitare che faremo i nostri conti!

Pinocchio, a questa antifona, si buttò per terra, e non volle più camminare. Intanto i curiosi e i bighelloni principiavano a fermarsi lì dintorno e a far capannello.

Chi ne diceva una, chi un'altra.

— Povero burattino! — dicevano alcuni, — ha ragione a non voler tornare a casa! Chi lo sa come lo picchierebbe quell'omaccio di Geppetto!...

E gli altri soggiungevano malignamente:

— Quel Geppetto pare un galantuomo! ma è un vero tiranno coi ragazzi! Se gli lasciano quel povero burattino fra le mani, è capacissimo di farlo a pezzi!...

Insomma, tanto dissero e tanto fecero, che il carabiniere rimise in libertà Pinocchio e condusse in prigione quel pover'uomo di Geppetto. Il quale, non avendo parole lì per lì per difendersi, piangeva come un vitellino, e nell'avviarsi verso il carcere, balbettava singhiozzando:

— Sciagurato figliuolo! E pensare che ho penato tanto a farlo un burattino per bene! Ma mi sta il dovere! Dovevo pensarci prima!...

Quello che accadde dopo, è una storia da non potersi credere, e ve la racconterò in quest'altri capitoli.

- **8. Lavora insieme ad un compagno. Provate a inventare il prossimo capitolo della storia di Pinocchio. Raccontatelo scrivendo almeno 100 parole.**